

Una ricusazione di coscienza

Appena nota la notizia dell'incredibile colpo di scena nel processo « Calabresi-Lotta continua » un gruppo di uomini di cultura ha reso pubblica la seguente lettera:

Il processo che doveva far luce sulla morte di Giuseppe Pinelli si è arrestato davanti alla bara del ferroviere ucciso senza colpa. Chi porta la responsabilità della sua fine, Luigi Calabresi, ha trovato nella legge la possibilità di ricusare il suo giudice. Chi doveva celebrare il giudizio, Carlo Biotti, lo ha inquinato con i meschini calcoli di un carrierismo senile. Chi aveva indossato la toga del patrocinio legale, Michele Lener, vi ha nascosto le trame di una odiosa coercizione.

Oggi come ieri — quando denunciammo apertamente l'arbitrio calunnioso di un questore Michele Guida, e l'indegna copertura concessagli dalla Procura della Repubblica, nelle persone di Giovanni Caizzi e Antonio Amati — il nostro sdegno è di chi sente spegnersi la fiducia in una giustizia che non è più tale quando non può riconoscersi in essa la coscienza dei cittadini. Per questo, per non rinunciare a tale fiducia senza la quale morrebbe ogni possibilità di convivenza civile, noi formuliamo a nostra volta un atto di ricusazione.

Una ricusazione di coscienza — che non ha minor legittimità di quella di diritto — rivolta ai commissari torturatori, ai magistrati persecutori, ai giudici indegni. Noi chiediamo l'allontanamento dai loro uffici di coloro che abbiamo nominato, in quanto ricusiamo di riconoscere in loro qualsiasi rappresentanza della legge, dello Stato, dei cittadini.

Marino Berengo, Anna Maria Brizio,
Elvio Fachinelli, Lucio Gambi, Giulio
A. Maccacaro, Cesare Musatti, Enzo
Paci, Carlo Salinari, Vladimiro Scatturin,
Mario Spinella.

La lettera è aperta alla pubblica sottoscrizione.